

La città che riceve oggi la medaglia d'oro per il suo contributo alla lotta di Liberazione

# Sesto operaia contro il fascismo



Marzo 1943: gli operai delle grandi fabbriche del Nord scendono in sciopero. Per il fascismo non c'è ormai più scampo.

**SESTO SAN GIOVANNI. 15** — La medaglia d'oro al valor militare per il contributo dato da Sesto San Giovanni alla lotta di Liberazione (che verrà consegnata domani, alle 16,30 con una cerimonia in piazza del Lavoro, dove parleranno il sindaco Liberto Eligi e il presidente del Consiglio Andreotti) è prima di tutto un meritato eppur tardivo riconoscimento del valore determinante della lotta della classe operaia svedese ed italiana nella sconfitta del fascismo e del nazismo. Una lotta che è iniziata col sorretto stesso del fascismo, senza attendere la vigilia delle sfilate e gli applausi delle sfilate per scendere in campo. Una classe operaia che ha saputo affrontare il fascismo negli anni bui quando sembrava invincibile, battere gli ostacoli

**La sfida dei lavoratori al regime fin dagli anni in cui sembrava invincibile - I giornali della clandestinità e le condanne dei tribunali - L'azione dei comunisti nelle fabbriche - Gli scioperi del '43 - La prima manifestazione di massa nell'Europa occupata dai tedeschi - La memorabile risposta degli operai della Falck agli aguzzini nazisti**

non riuscì riprendere immediatamente il lavoro è dichiarato nemico della Germania. Chi è nemico della Germania verrà immediatamente passato per le armi. Chi non vuole riprendere immediatamente il lavoro faccia un passo avanti. In un silenzio assoluto tutti i diecimila operai della Falck fecero un passo avanti. Il brigadentführer Zimmermann risali sulla sua automobile e scomparve nella nebbia.

Per questo spirito, per questa capacità di lotta di massa e unitaria, la classe operaia di Sesto merita la medaglia d'oro, una medaglia d'oro attesa per quasi trent'anni. Ed anche per questa attesa vi sono delle ragioni precise. Contro Sesto, contro le sue fabbriche in battaglia è conti-

## IL MESSAGGIO DI LONGO

Il Presidente del PCI, compagno Luigi Longo, ha inviato questa lettera al sindaco di Sesto San Giovanni, Liberto Eligi:

Caro Sindaco, ringrazio te e l'amministrazione di Sesto San Giovanni dell'invito alla manifestazione per il conferimento della medaglia d'oro alla vostra valorosa città. Purtroppo le circostanze mi impediscono di intervenire e di essere anche in questa occasione — come vorrei — con voi, fra i lavoratori ed i patrioti di Sesto ai quali mi sento particolarmente legato dalle tante battaglie combattute, spalla a spalla, nella lotta liberatrice contro il nazifascismo.

Il riconoscimento ufficiale che giunge ora al contributo eroico dato da Sesto San Giovanni alla Resistenza, richiama, più in generale, la funzione decisiva avuta dalla classe operaia nella organizzazione e nella condotta della lotta per cancellare la vergogna del fascismo, per riconquistare l'onore e l'indipendenza della Patria calpestate dall'aggressore nazista e per portare le basi di un profondo rinnovamento democratico della società italiana.

Di questa lotta, infatti, gli operai di Sesto, appoggiati dalle più larghe masse di popolo, hanno scritto, con il loro coraggio ed i loro sacrifici, pagine fra le più luminose.

Ciò prima ancora che il fascismo riuscisse a imporre il suo regime di terrore, di sfruttamento e di guerra, i lavoratori sestesi tennero testa eroicamente alle criminali aggressioni dello squadristico fascista scatenato contro le loro organizzazioni politiche e sindacali, contro le loro sedi, contro i circoli democratici. E quando la cappa dell'oppressione calò sull'intero Paese, nella fabbrica di Sesto non fu mai spento lo spirito della libertà, non fu mai spezzata la volontà ferrea di lottare e di organizzare — pur nelle dure condizioni della clandestinità, della persecuzione politica e della repressione più spietata — le forze per preparare la riscossa.

Di questo invincibile attaccamento alla causa della libertà, della democrazia e del progresso, gli operai di Sesto diedero prova anche durante l'aggressione fascista contro il popolo spagnolo, combattendo numerosi nelle Brigate Internazionali, organizzando nelle fabbriche il sabotaggio delle armi aggressive impiegate dal fascismo italiano per annientare la libertà di quel popolo valoroso.

Questa ininterrotta tradizione di lotta degli operai e del popolo di Sesto San Giovanni ha la sua esaltazione nei grandi scioperi che all'inizio degli anni '40 ebbero proprio nelle fabbriche della vostra città uno dei maggiori centri di forza e di irradiazione. Furono questi grandi scioperi operai, del marzo del '43, che videro battesi i lavoratori per il miglioramento di condizioni di esistenza e di lavoro divenute insopportabili, per la pace, contro il fascismo responsabile della catastrofe nazionale, a dare il primo colpo di maglio al regime della vergogna e del disonore. L'ammirazione di tutti i popoli del mondo si rivolse in quell'occasione verso i lavoratori di Sesto e degli altri grandi centri industriali che nella lotta contro il nazifascismo venivano a porsi come forma decisiva e dirigente. Sotto la pressione di quella lotta, che potevano sembrare una sfida temeraria, l'apparato di governo e delle organizzazioni fasciste si sgretolò. Sotto la pressione delle lotte operaie e delle sconfitte militari il regime precipitò verso la rovina. Non c'è dubbio che quelle lotte contribuirono anche a creare le premesse politiche, morali e organizzative del successivo, rapido sviluppo del movimento partigiano. Anche nel corso di quelle lotte, i comunisti che ne furono attivi protagonisti e promotori mai dimenticarono l'esigenza dell'unità nazionale di tutti gli strati di lavoratori con tutti coloro che erano disposti a battersi e a solidarizzare concretamente con i combattenti per la libertà. Il legame costante tra azione armata e agitazione di massa contro i nazifascisti e contro il padronato collaborazionista — caratteristico di quelle lotte — ebbe anche la funzione di garantire lo sviluppo in senso democratico e popolare della Resistenza e di cementare attorno al CLN il fronte delle forze progressive e combattive della nazione. Di questo fronte la fabbrica fu sempre il nucleo centrale e la classe operaia,